

Reporting di sostenibilità: la Direttiva UE CSRD

prof. Simone Budini
Humanistic ESG, società benefit
Socio fondatore e Responsabile d'impatto



La precedente Direttiva: NFRD Non-Financial Reporting Directive

Attualmente la rendicontazione non finanziaria in Italia è regolata dal **D.Lgs. 254/2016**, adottato in attuazione della **Direttiva 2014/95/UE**

Il D.Lgs 254/2016 obbliga alla redazione del c.d. *bilancio di sostenibilità* gli “**enti di interesse pubblico**” indicati all’art. 16 co. 1, D.Lgs. 39/2010, ossia:

- società italiane emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani e dell’UE,
- banche,
- imprese di assicurazione e riassicurazione;

qualora abbiano avuto, in media, durante l’esercizio finanziario di riferimento **più di 500 dipendenti** e, alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato il limite dimensionale di **€ 20 milioni come totale dello stato patrimoniale o € 40 milioni come totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni.**

Standard di comunicazione

Nel preparare la DNF un'impresa può fare affidamento su standard internazionali, unionali o nazionali di elevata qualità, ampiamente riconosciuti:

- il sistema di ecogestione e audit (EMAS),
- il Patto mondiale (Global Compact) delle Nazioni Unite,
- i principi guida su imprese e diritti umani delle Nazioni Unite (Guiding Principles on Business and Human Rights) in attuazione del quadro di riferimento “Proteggere, Rispettare e Rimediare” (“Protect, Respect and Remedy” Framework),
- gli orientamenti dell'OCSE per le imprese multinazionali,
- la norma ISO 26000 dell'Organizzazione internazionale per la normazione, la dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'Organizzazione internazionale del lavoro,
- la Global Reporting Initiative,
- altri standard internazionali riconosciuti.

La precedente Direttiva: risultati positivi

IL NOSTRO PURPOSE



Il nostro purpose, “enable people to shape a safer and more sustainable future by caring for their lives and dreams”, rappresenta la ragione per cui esistiamo e la fonte di ispirazione del nostro lavoro. Abbiamo sempre rivolto i nostri sforzi al miglioramento della vita delle persone. In un mondo sempre più complesso, la nostra capacità di assistere e aiutare le persone, offrendo soluzioni innovative e personalizzate, consente loro di prendere decisioni e crearsi un futuro più sicuro per loro stessi, i loro cari, il loro business.

COME LAVORIAMO: VALORI E BEHAVIOURS

I nostri Valori

Purpose
Allianz 

Our internal purpose is: **We secure your future**



LA NOSTRA PURPOSE

**Agiamo per il progresso
dell'umanità, proteggendo
ciò che conta**



Nuova Direttiva: CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive

Dopo l'approvazione del Parlamento dell'UE, anche il Consiglio europeo il 28 novembre 2022 ha **approvato in via definitiva** la direttiva sul reporting di sostenibilità delle imprese (CSRD).



Dopo essere stata firmata dal Presidente del Parlamento europeo e dal Presidente del Consiglio, viene pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ed entra in vigore 20 giorni dopo. Inoltre, le nuove regole dovranno essere attuate dagli Stati membri 18 mesi dopo.

Nuova Direttiva: CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive

Prima novità: **definizione**. Si parla di “**reporting di sostenibilità**” e non più “reporting non finanziario” (a riprova di come sia intrinsecamente impattante, sul piano economico finanziario)

Seconda novità: **target**. La CSRD estende l'applicazione del reporting di sostenibilità a tutte le **banche e assicurazioni europee quotate o non quotate**, nonché a tutte le società quotate, con la sola eccezione delle micro-quotate. E le **imprese** con due dei seguenti tre criteri:

- 20 milioni di euro di totale attivo;
- 40 milioni di euro di fatturato;
- > 250 addetti medi annui.

Nuova Direttiva: CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive

IL FUTURO DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ IN ITALIA

Nel 2024 circa **3.000**
imprese saranno tenute a
redigere la **CSRD**

Oggi oltre **200** soggetti
redigono una Dichiarazione
Non Finanziaria (DNF) ai sensi
del D. Lgs. 254/2016

IL FUTURO DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ IN EUROPA

Questa modificazione
comporta che la nuova
normativa riguarderà
circa **49.000** imprese
europee dalle
circa **11.000** odierne.

Nuova Direttiva: CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive

Ma attenzione: alle **PMI** della **catena di fornitura** potranno essere richieste informazioni di sostenibilità dalla “grande” azienda capo-filiera se ragionevoli e se comunque tali da essere coerenti con gli standard di reporting semplificati per le PMI (lo stesso può valere per banche e assicurazioni).

La Direttiva prevede che **se per 3 anni l'impresa assoggettata all'obbligo di rendicontazione di sostenibilità non riesce ad ottenere informazioni dalla catena di fornitura, essa dovrà spiegare** a) gli sforzi compiuti, b) perché non è stato possibile ottenere le informazioni, e c) i piani con cui prevede di ottenere tali informazioni in futuro.

Nuova Direttiva: CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive

Nuovi standard

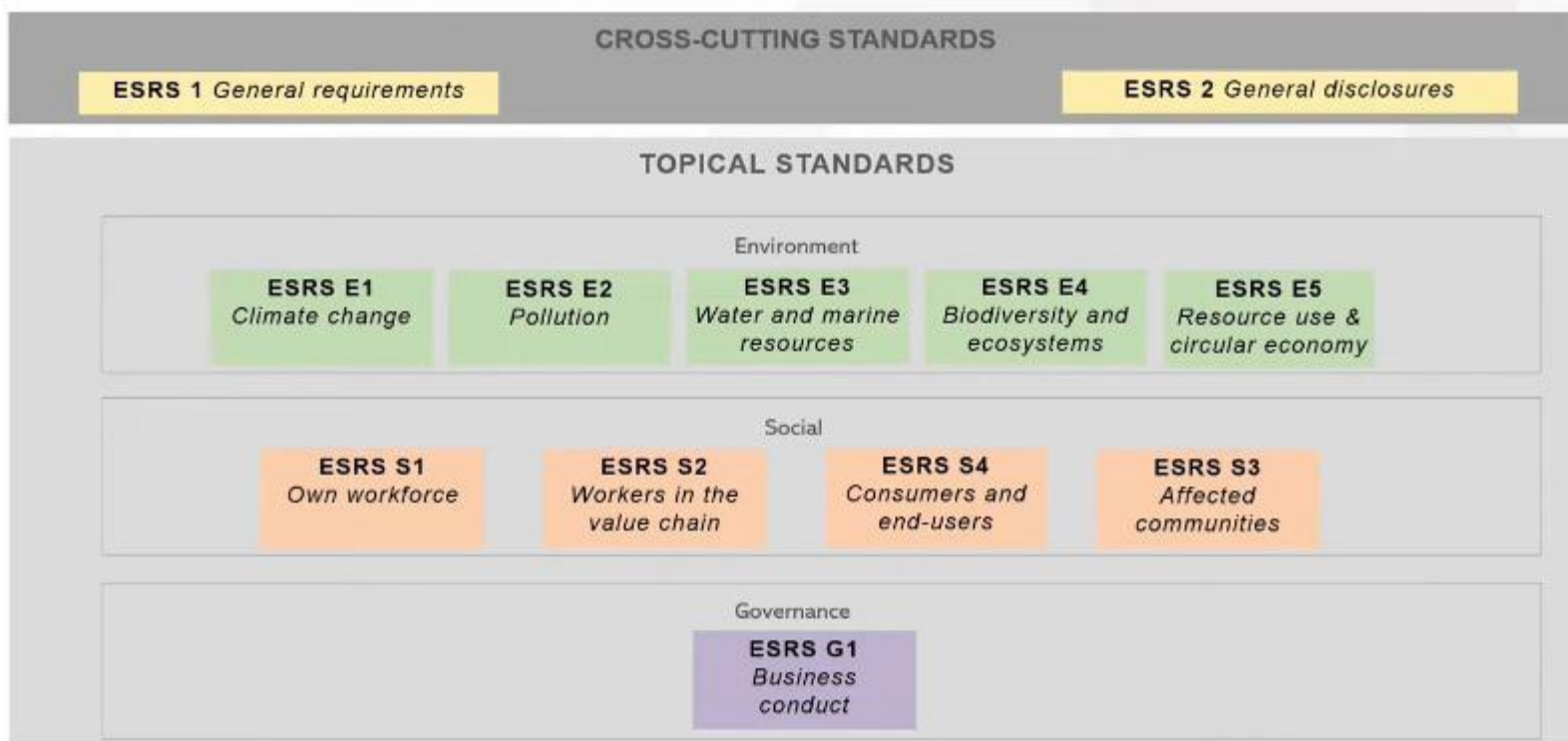
L'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) ha il compito di emanare degli standard europei di reporting differenziati e semplificati *ad hoc* per le PMI quotate.

Il primo set di standard di sostenibilità europei sarà approvato ed emanato entro il **30.06.2023** e il secondo set (inclusi quelli settoriali e per le PMI) entro il **30.06.2024** e saranno rivisti almeno ogni tre anni.

Standard specifici già contemplati (a causa del forte rischio e possibile impatto socio-ambientale): agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione (inclusi petrolio, gas, minerali); manifatturiero (compresa produzione di prodotti alimentari e tessili); fornitura di elettricità, gas, vapore e aria condizionata; approvvigionamento di acqua, gestione dei sistemi di fognatura e dei rifiuti; costruzioni; vendita all'ingrosso e commercio al dettaglio; trasporto e immagazzinamento: attività immobiliari.

Principi ESRS (Environmental, Social and Governance Reporting standards)

Gli ESRS sono un insieme di principi e linee guida per il reporting di informazioni non finanziarie, che includono anche le informazioni sulla sostenibilità. Tali standard mirano a fornire un **quadro chiaro e coerente per la comunicazione di informazioni non finanziarie**, in modo da consentire agli stakeholder di valutare le prestazioni delle organizzazioni in termini di sostenibilità. Le aziende interessate dagli ESRS sono quelle che hanno l'obbligo di applicare la CSRD.



Principi ESRS (Environmental, Social and Governance Reporting standards)

Primo blocco: «CROSS-CUTTING»

ESRS 1: GENERAL REQUIREMENT

- Approccio della doppia materialità
- Due Diligence di sostenibilità
- Catena del valore (spazio e tempo)
- Preparazione e presentazione delle informazioni di sostenibilità
- Struttura della dichiarazione di sostenibilità
- Collegamenti con altre componenti del reporting aziendale e informazioni connesse Disposizioni transitorie

ESRS 2: GENERAL DISCLOSURES

- Principi di base per la preparazione del Bilancio di Sostenibilità
- Requisiti di governance
- Strategia Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità
- Metriche e target

Secondo blocco: «TOPIC STANDARD»

ENVIRONMENT

- E1: Cambiamento climatico
- E2: Inquinamento
- E3: Acqua e risorse marine
- E4: Biodiversità ed ecosistemi
- E5: Uso di risorse ed economia

SOCIAL

- S1: Forza lavoro
- S2: Forza lavoro nella catena del valore
- S3: Comunità interessate
- S4: Consumatori e utenti finali

GOVERNANCE

- G1: Condotta di business (riguarda i requisiti di informativa sulla strategia, l'approccio, i processi e le procedure dell'impresa, nonché le sue prestazioni in termini di condotta aziendale).

Principi ESRS (Environmental, Social and Governance Reporting standards)

PRIMO BLOCCO: ENVIRONMENT

	ESRS E1: Cambiamento climatico	ESRS 2 E2 : Inquinamento	ESRS E3 : Acqua e risorse marine	ESRS E4: Biodiversità ed ecosistemi	ESRS E5: Uso di risorse ed economia circolare
ESRS 1 : GENERAL REQUIRMENT	Identificare impatto effettivo e potenziale positivo/ negativo dell'impresa rispetto a cambiamento climatico, transizione verso economia sostenibile e coerenza con obiettivi Accordo di Parigi.	Impatto dell'impresa su inquinamento di acqua, aria e suolo in termini materiali positivi e negativi e potenziali impatti.	Impatto sulle risorse naturali e dipendenza da esse. Individuare in che aree l'acqua è risorsa critica, settori e segmenti associati a queste risorse, prodotti chiave.	Far capire a utilizzatori rendiconto come l'impresa intende garantire modello business e strategia compatibili con economia che contribuisce all'ambiente positivamente.	Identificare business unit che usano queste risorse, rischi opportunità e impatti connessi a transizione verso economia circolare.
ESRS 2: GENERAL DISCLOSURES	- Integrare sostenibilità negli schemi di incentivi - Piano di transizione per mitigare impatto - Impatti materiali rischi e opportunità e le interazioni con strategia e business model - Processi per identificare e gestire impatti, rischi e opportunità correlati ai cambiamenti climatici	- Informativa su emissioni di sostanze inquinanti - Rendicontazione volumi emissioni - Ammontare SoC/SVHC generati dalla produzione - Ricavi netti derivanti dalla produzione di queste sostanze e altri effetti finanziari	- Politiche per ridurre consumo acqua - Azioni per gestire uso di acqua, riduzione consumo, ripristino ecosistemi marini - Target collegati a gestione IRO rischio idrico - Volumi d'acqua consumati - Effetti finanziari correlati	- Influenza di rischi e opportunità sui modelli di business e strategie - Impegno rispetto a biodiversità, gestione sostenibile, approvv. Materie prime - Azioni di compensazione - Info sui piani di mitigazione - Effetti finanziari correlati	- Politiche relative a risorse non rinnovabili e produzione risorse rinnovabili - Informativa su riciclaggio e smaltimento - Target correlati - Informativa su risorse materiali n entrata ecc. - Impatti economia circolare su cash flow, ecc.

Principi ESRS (Environmental, Social and Governance Reporting standards)

SECONDO BLOCCO: SOCIAL

TERZO BLOCCO: GOVERNANCE

	ESRS S1: Forza lavoro propria	ESRS S2: Lavoratori della catena del valore	ESRS S3 : Comunità interessate	ESRS S4: Consumatori e utenti finali	ESRS G1: Condotta di business
ESRS 1 : GENERAL REQUIRMENT	Requisiti informativi per consentire agli utenti di comprendere gli impatti dell'azienda sul proprio personale dipendente	Informazioni su ciclo di vita dei prodotti e impatti sociali. Individuare impatti materiali che l'attività d'impresa, le operazioni e l'organizzazione possono avere sui lavoratori che contribuiscono alle attività aziendali lungo le catene del valore	Comunicare sulla comunità locale e su altre parti interessate che risiedono in un'area geografica prossima a quella in cui opera l'impresa	Requisiti informativi per circoscrivere e dimostrare i rischi e gli impatti di natura materiale che le attività dell'azienda, i prodotti che produce e i servizi che fornisce hanno sui consumatori e sugli utenti finali	Informazioni volte a far comprendere la struttura di governance dell'impresa, sistemi di controllo interno e di gestione del rischio. Impatti dell'impresa su persone e ambiente.
ESRS 2: GENERAL DISCLOSURES	- Influenza dell'azienda influenza la propria forza lavoro - Azioni intraprese - Come gli impatti possono tradursi in rischi e opportunità materiali - Approccio adottato su questioni sociali rilevanti	- Politiche dell'azienda correlate agli stakeholders - Processi di engagement - Processi per mitigare gli impatti negativi e canali risolvere problemi - Azioni e approcci per mitigare impatti materiali e potenziali opportunità - Target per gestire impatti rischi e opportunità - Misure di performance collegate	- Politiche per gestire gli impatti - Coinvolgimento delle comunità - Iniziative per porre rimedio agli impatti negativi - Amplificare gli impatti positivi - Misure di performance collegate	- Politiche formalizzate per identificare rischi e gestire impatti dell'azienda sui consumatori finali - Processi per coinvolgere i consumatori - Approccio per limitare impatti negativi e canali per dar voce a esigenze consumatori - Iniziative per affrontare minacce e rischi di impatti negativi ed amplificare i positivi - Misure di performance collegate	- Ruolo dell'AMSBs e descrizione processo identificazione IRO materiali - Cultura d'impresa e politiche di conduzione business - Gestione relazione con fornitori - Prevenzione corruzione e abusi - Metriche e target correlati

Nuova Direttiva: CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive

Tempistiche

Le regole inizieranno ad essere applicate tra il 2024 e il 2028:

- Dal 1° gennaio **2024** per le **grandi imprese di interesse pubblico** (con più di 500 dipendenti) già soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria, con scadenza della pubblicazione dei dati nel 2025;
- Dal 1° gennaio **2025** per le **imprese** non ancora soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria (**con più di 250 dipendenti** e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali), con scadenza nel 2026;
- dal 1° gennaio **2026** per le **PMI** e le altre imprese quotate, con scadenza nel 2027. Le PMI possono scegliere di non partecipare fino al 2028.

Nuova Direttiva: CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive

- Verrà fatta **in formato digitale XHTML** e sarà resa disponibile a tutti
- Dovrà essere riportata **all'interno della relazione sulla gestione**
- Dovrà essere necessariamente sottoposta a **“limited assurance” da parte di una società di revisione**
- Dovrà essere adottato un **approccio di «doppia materialità»** considerando i fattori di sostenibilità che influenzano l'azienda e come l'azienda impatta sulla società e sull'ambiente

Nuova Direttiva: CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive

Il concetto di **doppia materialità**, già presente nelle *Linee guida sul reporting non finanziario* del 2019, è stato inserito anche nella nuova CSRD.

Ma esattamente, di cosa si tratta?

Secondo questa nuova prospettiva le questioni ESG creano rischi e opportunità che sono materiali da un doppio punto di vista: quello **finanziario** e quello di **impatto**. Come cita la Direttiva: «*le aziende devono rendicontare su come i **problemi di sostenibilità** influenzano sulla loro attività e come impattano, dall'altra parte, anche sulle **persone** e sull'**ambiente***».

L'evoluzione della rendicontazione di Sostenibilità ...

Double Materiality

Single Materiality

Financial Materiality^{*1}



Companies

Impacts
of climate change
on companies



Climate

Major stakeholders:
investors, etc.

Impacts of corporate
activities on climate are
financial materiality.

Environmental and Social Materiality^{*2}



Companies

Impacts
of corporate
activities
on climate



Climate

Major stakeholders:
consumers, clients, employees,
investors, etc.

Nuova Direttiva: CSRD Corporate Sustainability Reporting Directive

Ampliamento delle **informazioni ESG** che devono obbligatoriamente essere ricomprese nell'informativa non finanziaria.

Secondo la nuova Direttiva CSRD le aree obbligatorie saranno:

- a) business model e strategia;
- b) target e obiettivi di sostenibilità;
- c) governance;
- d) politiche e procedure di sostenibilità;
- e) due diligence ESG;
- f) rischi ESG e modalità di gestione;
- g) impatti;
- h) intangible assets (social, human, intellectual, etc.);
- i) Key Performance Indicators di sostenibilità.

L'informazione di sostenibilità avrà natura sia **quantitativa** (prevalente) che **qualitativa** (complementare), e dovrà essere di carattere retrospettivo (*backward-looking*) ma anche prospettico (*forward-looking*).

A) Business model e strategia: integrare la sostenibilità



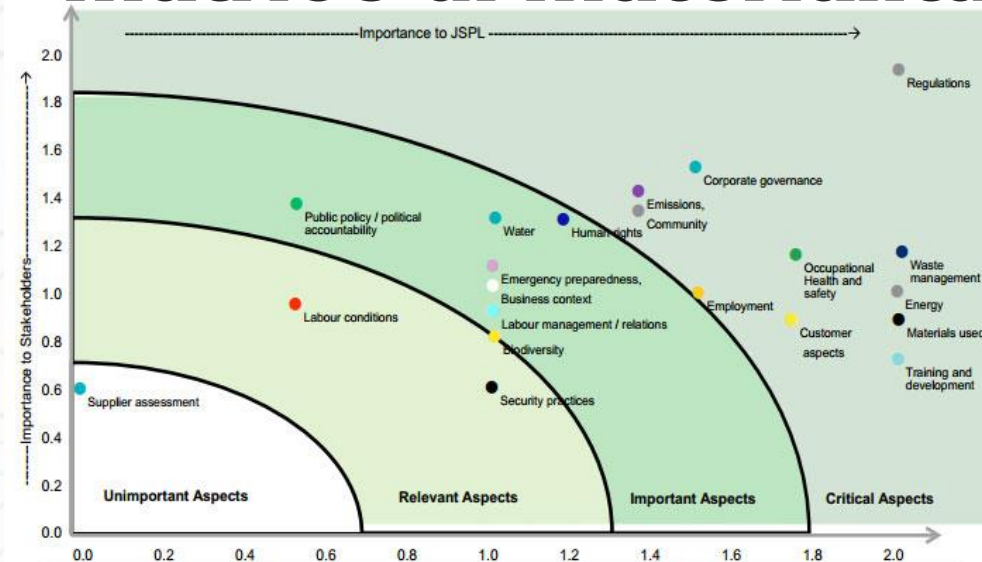
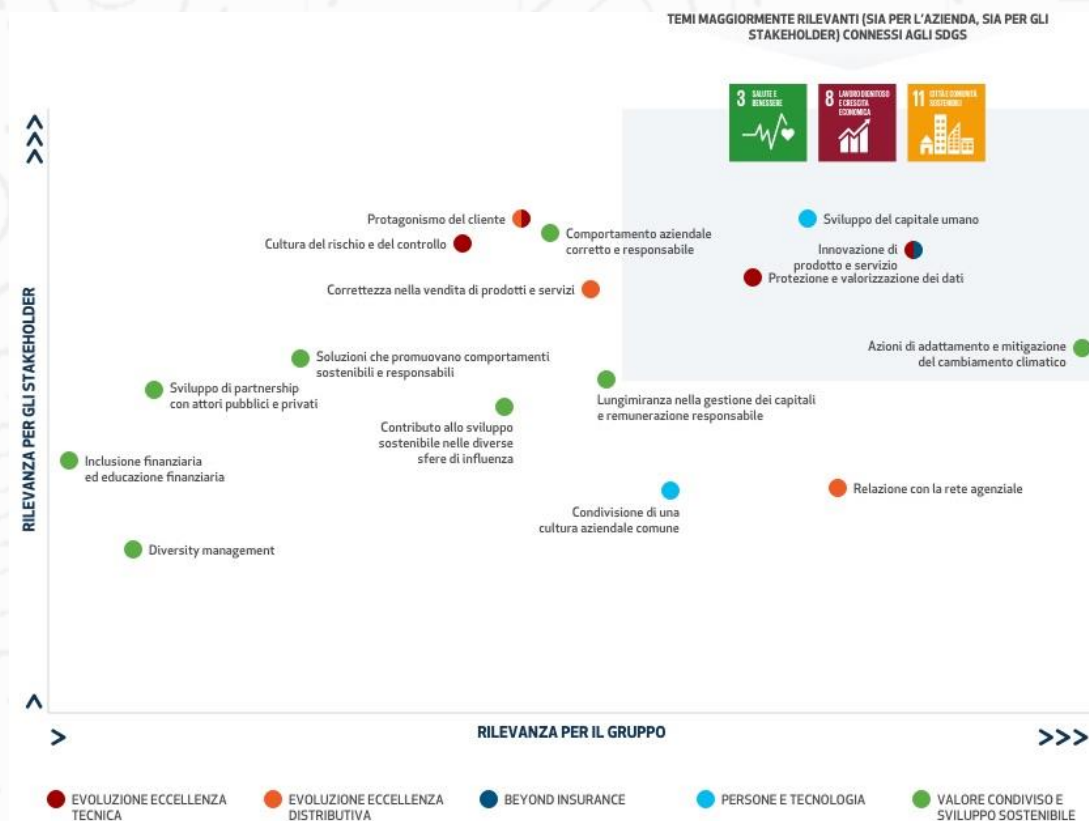
A) Business model e strategia: analisi di materialità

L'analisi di materialità è stata promossa dal Global Reporting Initiative (GRI) e dall'International Integrated Reporting Council (IIRC) come criterio di riferimento per avvicinare la rendicontazione alle attese degli stakeholder.

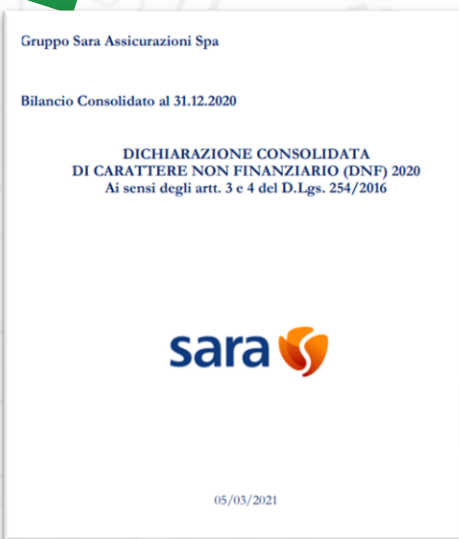
L'analisi di materialità permette di individuare gli aspetti legati alla sostenibilità più rilevanti per l'azienda e per i suoi stakeholder. Spesso viene realizzata nel contesto del bilancio di sostenibilità per mettere in luce i punti di intersezione tra gli interessi dell'impresa e dei suoi portatori d'interesse.

La matrice di materialità fornisce una fotografia immediata di quanto emerso dall'analisi di materialità. Si tratta di un grafico che posiziona i valori rilevanti per l'azienda (asse Y) e per gli stakeholders (asse X).

A) Business model e strategia: matrice di materialità



A) Business model e strategia: esempi di materialità



Stakeholder engagement

Reale Group svolge costantemente azioni di ascolto e coinvolgimento diretto dei propri portatori di interessi (Stakeholder) allo scopo di comprendere e rispondere ai loro bisogni in modo efficace, migliorare la qualità del servizio, garantire accessibilità e trasparenza delle informazioni e sviluppare relazioni in un'ottica di miglioramento costante. Tali attività consentono di anticipare rischi di diversa natura (reputazionali e operativi) e di individuare azioni che creino valore condiviso per l'organizzazione e per gli Stakeholder.

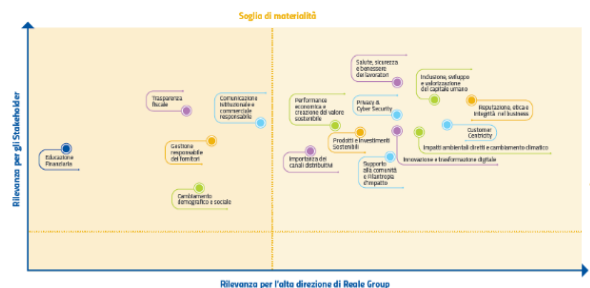
Gli Stakeholder del Gruppo



La Matrice di Materialità

La Matrice di Materialità identifica i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta alla corruzione, che sono ritenuti rilevanti tenendo conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo. La matrice di materialità è il risultato dell'attività di Stakeholder Engagement svolta nel corso del 2021 che ha coinvolto circa 10.000 persone tra i Dipendenti del Gruppo, i Soci/Assicurati-Clienti e i Canali Distributivi, in Italia, Spagna e Cile, con l'obiettivo di identificare le tematiche materiali per Reale Group.

La Matrice di Materialità

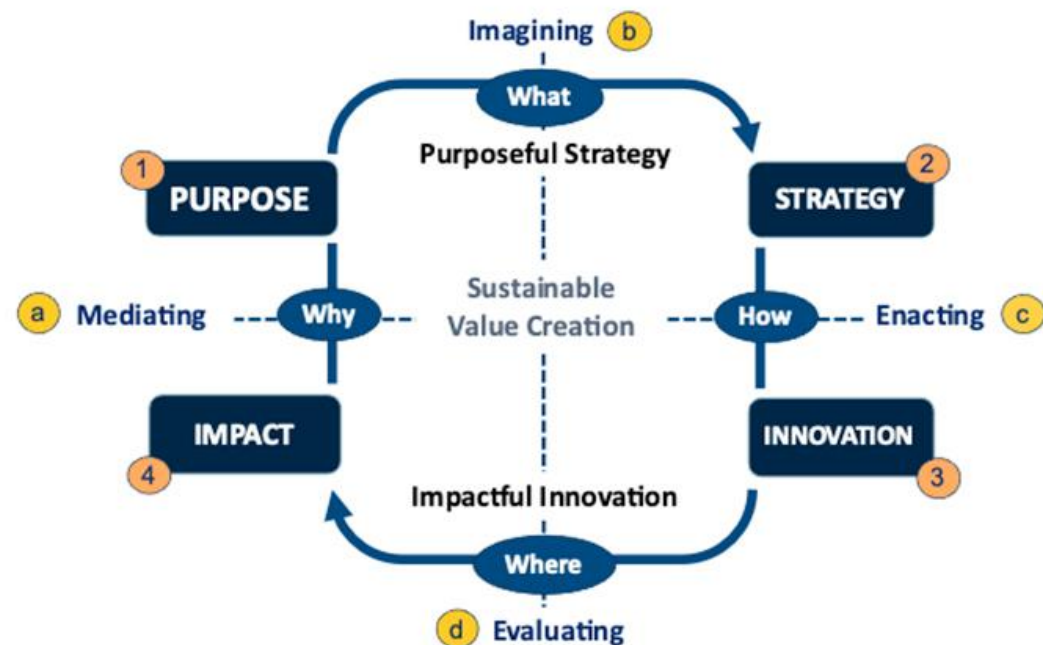


B) Target e obiettivi di sostenibilità

La **ricerca di senso** è uno dei moventi fondamentali per un'impresa. Le organizzazioni, nell'identificazione di un **purpose aziendale**, possono innescare un percorso di **coinvolgimento** e condivisione dei propri dipendenti e **stakeholder**.

Il purpose, la ragione d'essere, il «perché» dell'impresa, è insieme un volano per l'engagement e una promessa di responsabilità (fondamentale, tra l'altro, per una **strategia di sostenibilità**).

Il purpose è una «promessa» pubblica che l'impresa fa, con la quale dichiara la propria volontà di prendere su di sé la responsabilità del bene comune, per quel che può. Si tratta quindi del **target** ultimo, da cui discendono i vari **obiettivi** materiali raggiungibili.



1. Ragionare sul **perché** esiste l'organizzazione
2. Immaginare **cosa** fare per perseguire la strategia
3. Definire **come** indirizzare l'organizzazione
4. Valutare **dove** effettivamente si verifica l'impatto

B) Target e obiettivi ESG

Identificare criteri e obiettivi più rilevanti: →



ENVIRONMENTAL

52 fattori



7 fattori ESG ricorrenti

SOCIAL

62 fattori



9 fattori ESG ricorrenti

GOVERNANCE

31 fattori



6 fattori ESG ricorrenti

I fattori ESG ricorrenti divisi per criterio

ENVIRONMENTAL

1. Impatto sulla biodiversità
2. Acqua e stress idrico
3. Emissioni atmosferiche
4. Materiali
5. Standard ambientali
6. Uso di energia rinnovabile
7. Rifiuti e materiali pericolosi

SOCIAL

1. Salute e sicurezza
2. Condizioni lavorative
3. Sicurezza legata al prodotto
4. Diritti umani
5. Sviluppo del capitale umano
6. Carriera e gestione delle risorse lavorative
7. Privacy e sicurezza dei dati
8. Coinvolgimento delle comunità
9. Diversità e inclusione

GOVERNANCE

1. Struttura del CdA
2. Politiche retributive
3. Anticorruzione
4. Audit e controlli interni
5. Diritti degli azionisti
6. Proprietà e controlli

C) Governance: integrare la sostenibilità

GOVERNANCE
DELL'ORGANIZZAZIONE

DIRITTI UMANI

RAPPORTI E
CONDIZIONI
DI LAVORO

AMBIENTE

CORRETTE
PRASSI
GESTIONALI

ASPETTI
SPECIFICI
RELATIVI AI
CONSUMATORI

COINVOLGIMENTO
E SVILUPPO DELLA
COMUNITÀ



OGNI TEMA INCLUDE AZIONI ED ASPETTATIVE
CORRELATE

C) Governance: integrare la sostenibilità

Sintesi delle azioni finalizzate all'integrazione della responsabilità sociale in un'organizzazione

**Considerare la
responsabilità
sociale e la sua
relazione con lo
sviluppo
sostenibile**

**Riesaminare
i PRINCIPI della
responsabilità
sociale**

**Riconoscere la
propria
responsabilità
sociale nell'ambito
della propria
sfera di influenza**

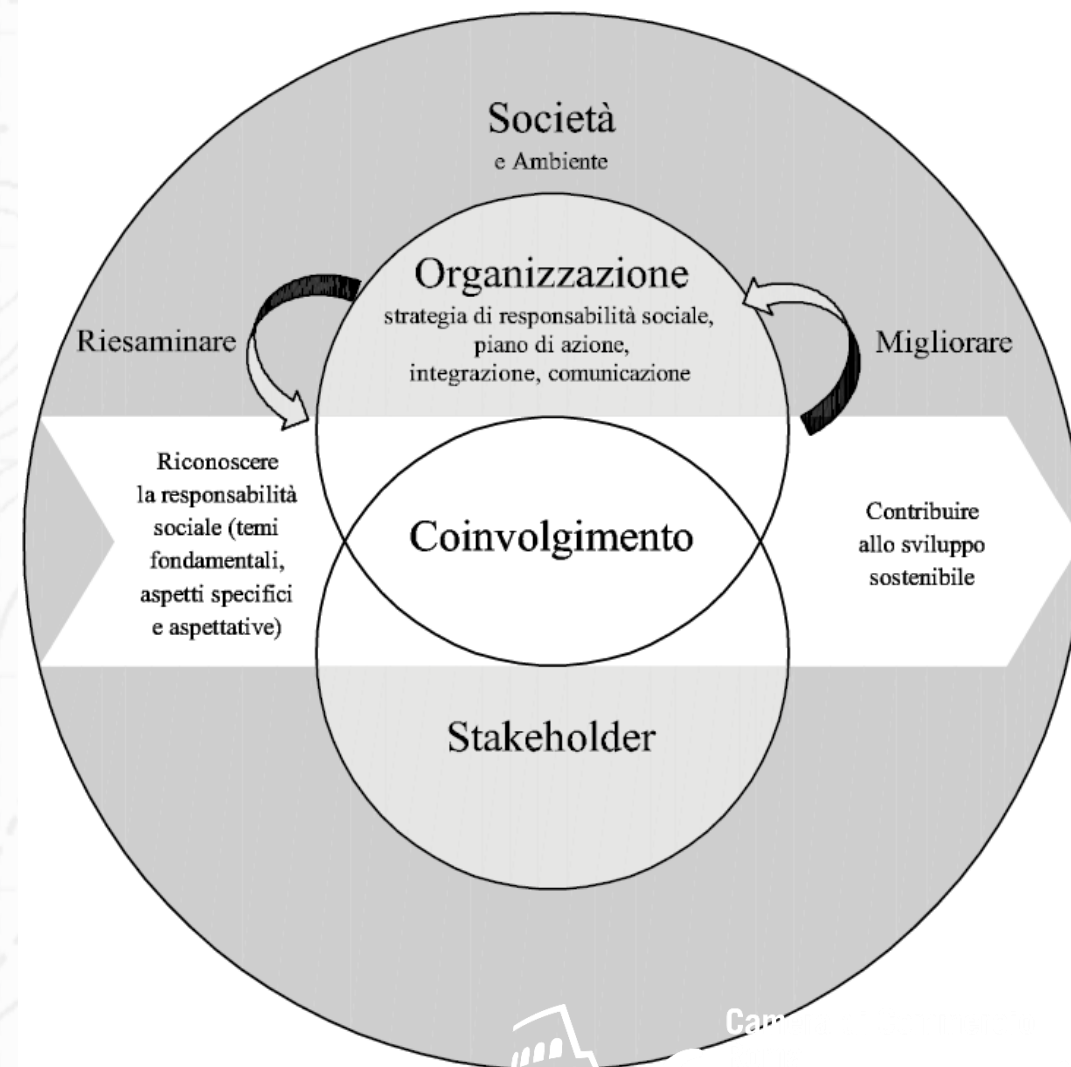
**Identificare e
coinvolgere
i stakeholder**

**Analizzare TEMI
fondamentali ed
aspetti specifici,
oltre ad azioni
ed aspettative
correlate**

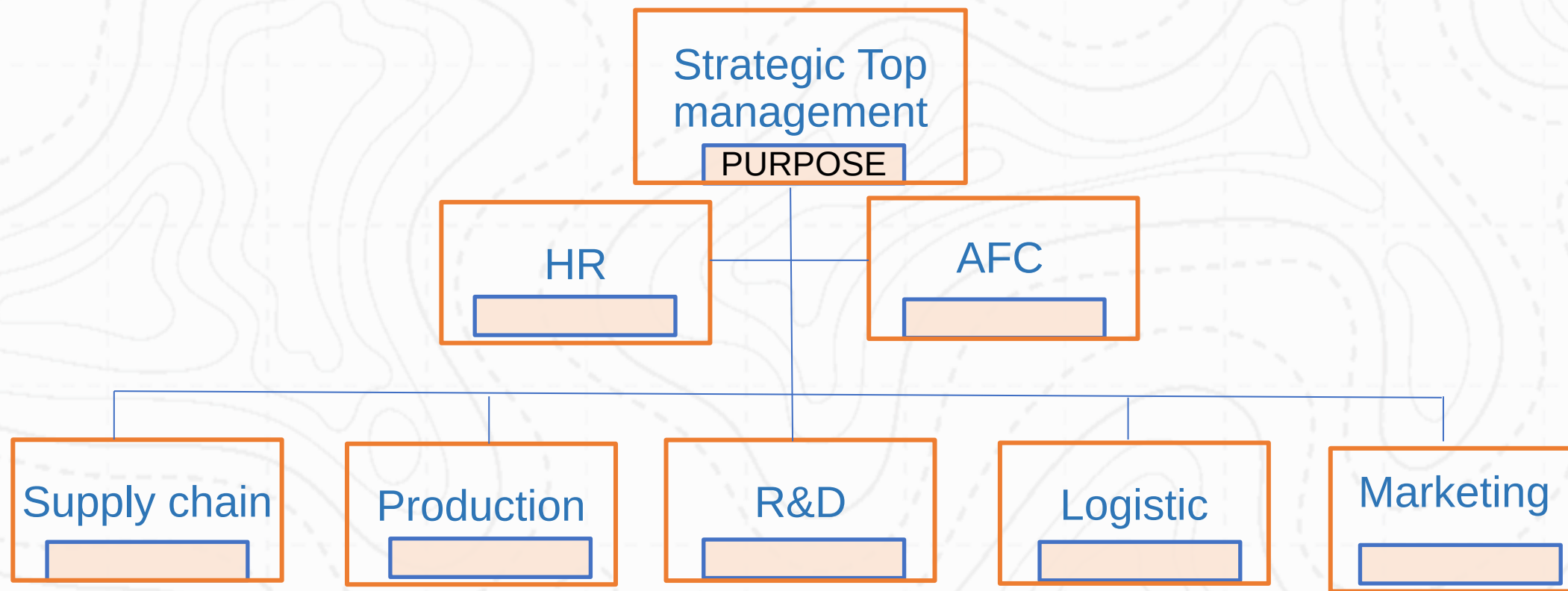
C) Governance: integrare la sostenibilità

Integrare la responsabilità sociale in tutte le proprie decisioni ed attività di un'organizzazione, implica l'uso di pratiche, quali:

- renderla parte integrante delle proprie politiche, strategie, cultura organizzativa e attività;
- creare competenze interne in materia;
- considerare tutte le comunicazioni interne ed esterne in riferimento alla stessa;
- Effettuare iniziative volontarie sulla Responsabilità Sociale;
- attività continua di riesame di azioni e prassi riferite alla Responsabilità Sociale.



C) Governance: integrare la sostenibilità



D) Due diligence ESG: la CSDD

La Corporate Sustainability Due Diligence Directive (o “Direttiva CSDD”) stabilisce che le società europee e quelle extra-UE, che partecipano alle supply chains globali, adottino procedure di due diligence volte alla promozione di condotte aziendali sostenibili ed attente alla tutela dell'ambiente e dei diritti umani.

La nuova legge introduce il concetto di **dovere di diligenza aziendale in materia di sostenibilità e di responsabilità per le violazioni dei diritti umani e gli impatti negativi sull'ambiente** lungo la catena del valore e l'obbligo, per tutte le aziende che rientrano nel campo di applicazione, a adottare e sviluppare piani di transizione climatica in linea con l'Accordo di Parigi e con le regole della direttiva sui bilanci di sostenibilità delle imprese (CSRD).

Requisiti di applicabilità:

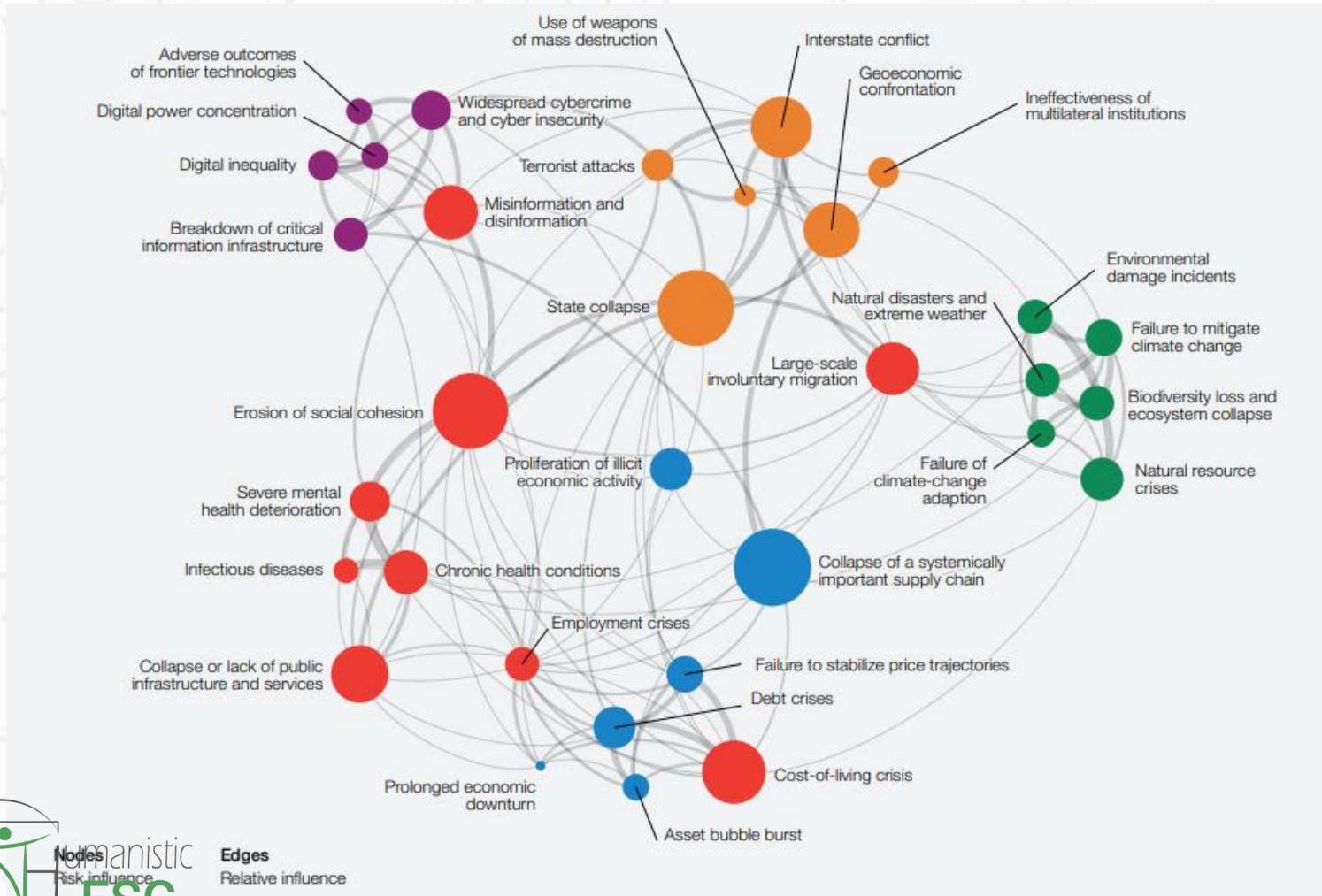
- ✓ Imprese UE che nell'ultimo esercizio sociale, con **+500 dipendenti** e fatturato netto mondiale **+150 milioni** di euro;
- ✓ Imprese UE le quali, pur senza raggiungere i requisiti precedenti, nell'ultimo esercizio sociale con **+250 dipendenti** e fatturato netto mondiale **+40 milioni** di euro, purché almeno il **50% di tale fatturato** netto sia stato generato in uno o più dei **settori ad elevato impatto** ambientale.
- ✓ Imprese extra-UE che nel penultimo esercizio sociale avevano fatturato netto **+150 milioni** di euro **nell'Unione** o fatturato netto **+40 milioni** di euro ma con almeno il **50% del fatturato** netto della società a livello mondiale sia imputabile allo svolgimento delle sopraelencate **attività economiche ad elevato impatto ambientale**.

D) Due diligence ESG: la CSDD

ASPETTI PRINCIPALI

- ✓ integrare la richiesta due diligence in tutte le **politiche** aziendali;
- ✓ identificare gli **effetti negativi** (attuali e potenziali) dell'operatività aziendale, sia in ambito ambientale sia nell'ambito dei diritti umani;
- ✓ **prevenire ed attenuare gli impatti negativi potenziali ed arrestare gli impatti negativi effettivi**, predisponendo ed implementando un "piano operativo di prevenzione"; inoltre è richiesto che ciascuna società richieda ai suoi partner commerciali specifiche garanzie contrattuali per il rispetto del proprio codice di condotta e del piano operativo di prevenzione (lungo l'intera catena del valore);
- ✓ stabilire e mantenere una **procedura di reclami**;
- ✓ **monitorare l'efficacia** della politica di due diligence e le misure di diligenza adottate;
- ✓ effettuare sul proprio sito internet, entro il 30 aprile di ciascun anno, la **comunicazione al pubblico** sugli obblighi di diligenza implementati nell'anno precedente.

E) Rischi ESG e modalità di gestione



Global risks landscape: an interconnections map

Source World Economic
Forum, Global Risks Perception
Survey 2022-2023.

E) Rischi ESG e modalità di gestione

Global risks ranked by severity

Short term

1	Cost-of-living crisis
2	Natural disasters and extreme weather events
3	Geoeconomic confrontation
4	Failure to mitigate climate change
5	Erosion of social cohesion and societal polarization
6	Large-scale environmental damage incidents
7	Failure of climate-change adaption
8	Widespread cybercrime and cyber insecurity
9	Natural resource crises
10	Large-scale involuntary migration
11	Debt crises
12	Failure to stabilize price trajectories
13	Prolonged economic downturn
14	Interstate conflict
15	Ineffectiveness of multilateral institutions and international cooperation

Long term

1	Failure to mitigate climate change
2	Failure of climate-change adaption
3	Natural disasters and extreme weather events
4	Biodiversity loss and ecosystem collapse
5	Large-scale involuntary migration
6	Natural resource crises
7	Erosion of social cohesion and societal polarization
8	Widespread cybercrime and cyber insecurity
9	Geoeconomic confrontation
10	Large-scale environmental damage incidents
11	Misinformation and disinformation
12	Ineffectiveness of multilateral institutions and international cooperation
13	Interstate conflict
14	Debt crises
15	Cost-of-living crisis

E) Rischi ESG e modalità di gestione

Acqua eccesso	nubifragio mareggiate neviccate intense
Acqua carenza	siccità
Acqua indisposizione	contaminazione: rifiuti non biodegradabili acque di scarico prodotti fitosanitari fertilizzanti idrocarburi diossine metalli pesanti solventi organici
Aria eccesso	Trombe d'aria
Aria indisposizione	contaminazione (Polveri sottili, nube tossica, etc.)

Suolo indisposizione	incendio inquinamento piogge acide dissesti idrogeologici: terremoto frane valanghe eruzioni vulcaniche cambiamento climatico contaminazione: rifiuti non biodegradabili acque di scarico prodotti fitosanitari fertilizzanti idrocarburi diossine metalli pesanti solventi organici
Suolo carenza	erosione coste

E) Rischi ESG e modalità di gestione: Risk assessment

Non tutte le questioni ESG rappresentano un rischio a livello aziendale. È opportuno interpretare le tendenze e i fattori esterni in rischi identificati e valutarne l'impatto e la gravità per l'organizzazione.

I rischi ESG possono solitamente essere raggruppati nelle 4 categorie di rischio identificate:

Categoria	Rischio legato all'ESG	E	S	G
Strategica	Assenza attività di screening ESG di fornitori e servizi in outsourcing richiedendo il Codice Etico e altri documenti che comprovano l'impegno ESG del fornitore (Certificazioni ESG)	•	•	
Operativa	Assenza di Business Continuity Plan che preveda: incendio, inquinamento (anche d'aria tramite polveri sottili), piogge acide e cambiamento climatico	•		
Finanziaria	Mancata integrazione della EBA/GL/2020/06 in ambito del rischio di credito	•		•
Di Compliance	Retribuzioni al di sotto dei limiti salariali o difficile fruizione dei diritti		•	

I rischi legati ai temi ESG possono essere più difficili da identificare perché spesso sono:

- **Nuovi o emergenti**, che possono minacciare inaspettatamente la capacità di un'organizzazione di raggiungere la propria strategia e i propri obiettivi di business;
- **Ignoti** all'azienda: possono includere "**cigni neri**" o altri eventi imprevisti che possono mettere in discussione la performance a breve o a lungo termine dell'entità o addirittura la sua sopravvivenza;
- **A lungo termine**, vanno oltre la tempistica con cui la strategia è stata impostata o i rischi sono stati considerati storicamente;
- **Difficile da quantificare** e comunicare nel contesto del linguaggio e degli obiettivi aziendali.

E) Rischi ESG e modalità di gestione: Risk assessment

COMPONENTI DELLA METODOLOGIA DI RISK ASSESSMENT ESG

ATTORI	PROCESSI CRITICI	RICOGNIZIONE RISCHI	VALUTAZIONE RISCHI	MITIGAZIONE RISCHI	GAP ANALYSIS & ACTION PLAN
Identificazione degli stakeholders	• Identificazione dei Processi aziendali • Definizione dei processi critici sulla base di metriche definite	Attraverso l'utilizzo dei seguenti Strumenti: • Check-list • Matrice dei Rischi • Interviste	• Definizione dei Fattori di Ponderazione • Definizione livelli di priorità	• Valutazione tramite la rilevanza dell'efficienza dei controlli in essere.	• Identificazione delle azioni personalizzate per gestione e copertura rischi • Monitoraggio realizzazione delle azioni definite

CREAZIONE DEL PROCESSO DI RISK ASSESSMENT ESG

F) Impatti: strumenti di misurazione d'impatto

IMPATTO AMBIENTALE

Le linee guida sulla rendicontazione non finanziaria (2017/C 215/01) fanno riferimento ai seguenti KPIs:

- Prestazioni energetiche e miglioramenti delle prestazioni energetiche
- Consumo di energia da fonti non rinnovabili e intensità energetica
- Emissioni di gas serra e intensità di gas serra
- Emissioni di altri inquinanti (misurate in valore assoluto e come intensità)
- Estrazione di risorse naturali
- Impatti e dipendenze dal capitale naturale e dalla biodiversità
- Gestione dei rifiuti (ad esempio, tassi di riciclaggio)

IMPATTO SOCIALE

- ☐ Social return on investment (SROI)
- ☐ VIS (Valutazione d'Impatto Sociale)
- ☐ B impact assessment
- ☐ Community index

H) Intangible assets: più capitali

Personale: le competenze e la salute di una cittadinanza produttiva, supportate dall'accesso e dalla copertura sanitaria universali, un'istruzione di qualità, dati e conoscenze condivisi, la promozione di una cultura di pace e nonviolenza, la cittadinanza globale e l'apprezzamento della diversità culturale.

Infrastrutture: produzione e distribuzione di energia, trasporti terrestri e marittimi, telecomunicazioni, servizi di informazione digitale, edifici pubblici (ad es. scuole e ospedali), acqua potabile e servizi igienico-sanitari.

Ambiente: la capacità e il sano funzionamento degli ecosistemi, da proteggere ponendo fine ai cambiamenti climatici indotti dall'uomo, proteggendo la biodiversità, gestendo in modo sostenibile le risorse di acqua dolce ed eliminando gli inquinanti tossici.

Innovazione: lo stock di proprietà intellettuale e dati risultanti da ricerca e sviluppo pubblici e privati, opere culturali creative e tecnologie emergenti governate e gestite in modo responsabile.

Capitale aziendale: beni e servizi di vero valore sociale derivati dall'utilizzo di macchinari, edifici, risorse informative e altri beni capitali che sostengono la produttività aziendale.

Società: fiducia sociale e valori prosociali, buon governo e giustizia, libertà di parola e di stampa, capacità scientifiche affidabili e cooperazione internazionale.

Comunità locale: insediamenti umani spaziali, in particolare nelle aree urbane, che guidano e supportano le interazioni produttive e creative tra gli altri sette beni capitali.

Cultura: apprezzamento della diversità delle culture, dei sistemi di valori, delle lingue, dei sistemi di conoscenza tradizionali delle popolazioni indigene e delle espressioni artistiche.

H) Identificare le risorse intangibili più rilevanti

- 1. Marchio:** Il brand aziendale, la sua reputazione e l'identità visiva, possono riflettere l'impegno dell'azienda verso la sostenibilità e l'attenzione ai criteri ESG. Un marchio ben posizionato e rispettato può attirare investitori, consumatori e talenti sensibili a queste tematiche.
- 2. Reputazione:** La reputazione dell'azienda in termini di sostenibilità e responsabilità sociale svolge un ruolo chiave nel suo successo a lungo termine. Una buona reputazione può tradursi in una maggiore fiducia da parte degli stakeholder e dell'opinione pubblica.
- 3. Proprietà intellettuale:** Questo può includere brevetti, marchi commerciali, diritti d'autore e altri asset intangibili che proteggono le tecnologie e le idee innovative dell'azienda. Questi asset possono essere utilizzati per sviluppare prodotti e servizi sostenibili e rispettosi dell'ambiente.
- 4. Conoscenza dei dipendenti:** La competenza e l'esperienza dei dipendenti, soprattutto riguardo alla sostenibilità e ai criteri ESG, sono intangibile assets cruciali per un'azienda che vuole adottare pratiche sostenibili.
- 5. Cultura aziendale:** Una cultura aziendale improntata sulla sostenibilità e sull'attenzione ai criteri ESG può guidare le decisioni aziendali e incoraggiare comportamenti responsabili all'interno dell'organizzazione.
- 6. Relazioni con gli stakeholder:** Le relazioni costruite con clienti, fornitori, comunità locali e altre parti interessate possono favorire l'adozione di pratiche sostenibili e migliorare la rendicontazione di impatto dell'azienda.
- 7. Innovazione sociale:** L'abilità dell'azienda di sviluppare nuove soluzioni per problemi sociali o ambientali può creare valore a lungo termine e promuovere la sostenibilità.
- 8. Certificazioni e riconoscimenti:** Il possesso di certificazioni ambientali o di sostenibilità, o il ricevimento di riconoscimenti per le proprie pratiche sostenibili, può aumentare la credibilità e l'immagine positiva dell'azienda.
- 9. Risorse naturali e accesso alle materie prime:** L'accesso a risorse naturali sostenibili o a materie prime provenienti da fonti responsabili può rappresentare un intangibile asset importante per un'azienda che si impegna verso la sostenibilità.
- 10. Ricerca e sviluppo sostenibile:** Investimenti in ricerca e sviluppo volti a sviluppare nuove tecnologie, prodotti e servizi sostenibili possono costituire un intangibile asset che fornisce vantaggi competitivi nel lungo termine.

I) KPI di sostenibilità: GRI history



Non-profit research organization founded in 1976 by Paul Raskin with the aim of bringing scientific rigor and systemic vision to critical environmental and social issues.

Established by Maurice Strong in 1972 after the United Nations Conference on the Human Environment. UNEP has to provide leadership, deliver science and develop solutions on a wide range of issues (climate change, marine and terrestrial ecosystems, green economic development, etc.)



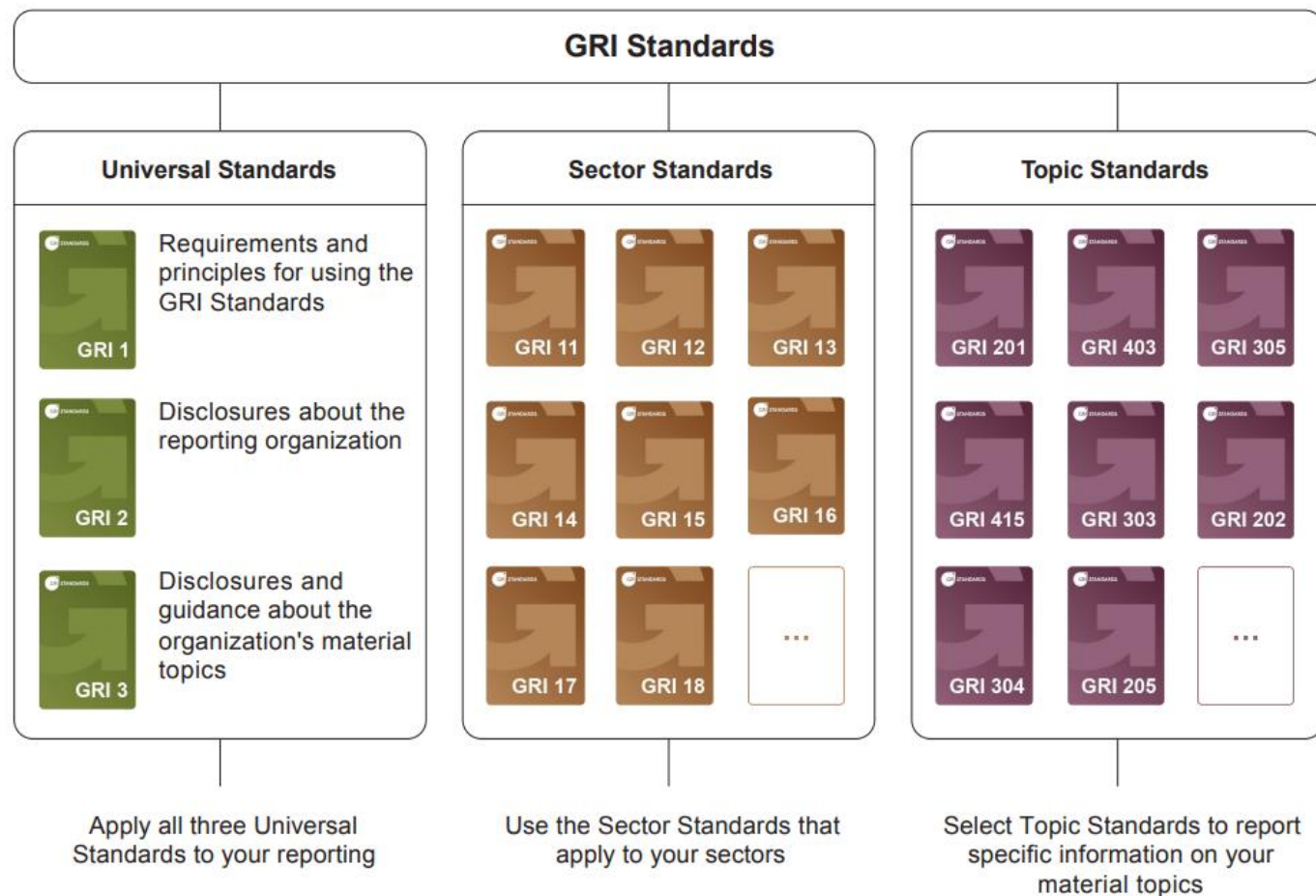
1989 Joan Bavaria (president of Trillium Asset Management) formed an alliance with leading environmentalists with the goal of changing corporate environmental practices

"Coalition for Environmentally Responsible Economies",



Camera di Commercio
Roma

1) KPI di sostenibilità: GRI standards



I) KPI di sostenibilità: Material topics 200

GRI 202: Market Presence 2016	202-1 Ratios of standard entry level wage by gender compared to local minimum wage
	202-2 Proportion of senior management hired from the local community
GRI 203: Indirect Economic Impacts 2016	203-1 Infrastructure investments and services supported
	203-2 Significant indirect economic impacts
GRI 204: Procurement Practices 2016	204-1 Proportion of spending on local suppliers
GRI 205: Anti-corruption 2016	205-1 Operations assessed for risks related to corruption
	205-2 Communication and training about anti-corruption policies and procedures
	205-3 Confirmed incidents of corruption and actions taken
GRI 206: Anti-competitive Behavior 2016	206-1 Legal actions for anti-competitive behavior, anti-trust, and monopoly practices
GRI 207: Tax 2019	207-1 Approach to tax
	207-2 Tax governance, control, and risk management
	207-3 Stakeholder engagement and management of concerns related to tax
	207-4 Country-by-country reporting

I) KPI di sostenibilità: Material topics 300

GRI 301: Materials 2016

301-1 Materials used by weight or volume

301-2 Recycled input materials used

301-3 Reclaimed products and their packaging materials

GRI 302: Energy 2016

302-1 Energy consumption within the organization

302-2 Energy consumption outside of the organization

302-3 Energy intensity

302-4 Reduction of energy consumption

302-5 Reductions in energy requirements of products and services

GRI 303: Water and Effluents 2018

303-1 Interactions with water as a shared resource

303-2 Management of water discharge-related impacts

303-3 Water withdrawal

303-4 Water discharge

303-5 Water consumption

GRI 304: Biodiversity 2016

304-1 Operational sites owned, leased, managed in, or adjacent to, protected areas and areas of high biodiversity value outside protected areas

304-2 Significant impacts of activities, products and services on biodiversity

304-3 Habitats protected or restored

304-4 IUCN Red List species and national conservation list species with habitats in areas affected by operations

I) KPI di sostenibilità: Material topics 300

GRI 305: Emissions 2016

- 305-1 Direct (Scope 1) GHG emissions
- 305-2 Energy indirect (Scope 2) GHG emissions
- 305-3 Other indirect (Scope 3) GHG emissions
- 305-4 GHG emissions intensity
- 305-5 Reduction of GHG emissions
- 305-6 Emissions of ozone-depleting substances (ODS)
- 305-7 Nitrogen oxides (NOx), sulfur oxides (SOx), and other significant air emissions

GRI 306: Waste 2020

- 306-1 Waste generation and significant waste-related impacts
- 306-2 Management of significant waste-related impacts
- 306-3 Waste generated
- 306-4 Waste diverted from disposal
- 306-5 Waste directed to disposal

GRI 308: Supplier Environmental Assessment 2016

- 308-1 New suppliers that were screened using environmental criteria
- 308-2 Negative environmental impacts in the supply chain and actions taken

I) KPI di sostenibilità: Material topics 400

GRI 401: Employment 2016	401-1 New employee hires and employee turnover
	401-2 Benefits provided to full-time employees that are not provided to temporary or part-time employees
	401-3 Parental leave
GRI 402: Labor/Management Relations 2016	402-1 Minimum notice periods regarding operational changes
GRI 403: Occupational Health and Safety 2018	403-1 Occupational health and safety management system
	403-2 Hazard identification, risk assessment, and incident investigation
	403-3 Occupational health services
	403-4 Worker participation, consultation, and communication on occupational health and safety
	403-5 Worker training on occupational health and safety
	403-6 Promotion of worker health
	403-7 Prevention and mitigation of occupational health and safety impacts directly linked by business relationships
	403-8 Workers covered by an occupational health and safety management system
	403-9 Work-related injuries
	403-10 Work-related ill health

1) KPI di sostenibilità: Material topics 400

GRI 404: Training and Education 2016	404-1 Average hours of training per year per employee
	404-2 Programs for upgrading employee skills and transition assistance programs
	404-3 Percentage of employees receiving regular performance and career development reviews
GRI 405: Diversity and Equal Opportunity 2016	405-1 Diversity of governance bodies and employees
	405-2 Ratio of basic salary and remuneration of women to men
GRI 406: Non-discrimination 2016	406-1 Incidents of discrimination and corrective actions taken
GRI 407: Freedom of Association and Collective Bargaining 2016	407-1 Operations and suppliers in which the right to freedom of association and collective bargaining may be at risk
GRI 408: Child Labor 2016	408-1 Operations and suppliers at significant risk for incidents of child labor
GRI 409: Forced or Compulsory Labor 2016	409-1 Operations and suppliers at significant risk for incidents of forced or compulsory labor

1) KPI di sostenibilità: Material topics 400

GRI 410: Security Practices 2016	410-1 Security personnel trained in human rights policies or procedures
GRI 411: Rights of Indigenous Peoples 2016	411-1 Incidents of violations involving rights of indigenous peoples
GRI 413: Local Communities 2016	413-1 Operations with local community engagement, impact assessments, and development programs 413-2 Operations with significant actual and potential negative impacts on local communities
GRI 414: Supplier Social Assessment 2016	414-1 New suppliers that were screened using social criteria 414-2 Negative social impacts in the supply chain and actions taken
GRI 415: Public Policy 2016	415-1 Political contributions
GRI 416: Customer Health and Safety 2016	416-1 Assessment of the health and safety impacts of product and service categories 416-2 Incidents of non-compliance concerning the health and safety impacts of products and services
GRI 417: Marketing and Labeling 2016	417-1 Requirements for product and service information and labeling 417-2 Incidents of non-compliance concerning product and service information and labeling 417-3 Incidents of non-compliance concerning marketing communications
GRI 418: Customer Privacy 2016	418-1 Substantiated complaints concerning breaches of customer privacy and losses of customer data

Grazie

Simone Budini

www.humanisticsg.it
simone.budini@humanisticsg.it

